

EF ECONOMIA & FINANZA

Con Invitalia sono nate 4200 aziende, il 40% create da imprenditrici

Invitalia ha contribuito a far nascere 4.200 nuove imprese, di cui circa il 40% formate da imprenditrici. Grazie al Programma «Imprenditoria Femminile», sono stati istituiti 10 premi di laurea e 5 borse di studio in memoria di Giulia Cecchetti, per le studentesse di ingegneria biomedica dell'Università di Padova. Ieri e oggi in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, Invitalia si tinge di arancione, illuminando la facciata della sede di via Calabria a Roma, col colore simbolo del contrasto alla violenza di genere.

dica dell'Università di Padova. Ieri e oggi in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, Invitalia si tinge di arancione, illuminando la facciata della sede di via Calabria a Roma, col colore simbolo del contrasto alla violenza di genere.

L'INTERVISTA

Renato Mazzoncini

“Niente stangata ma le bollette non caleranno. Teleriscaldamento col calore dei data center”

L'ad di A2A: “Con questa nuova tecnologia climatizzeremo 150 mila appartamenti a Milano. L'Italia investa 50 miliardi nelle reti elettriche. Servono più soldi per infrastrutture moderne”

CLAUDIA LUISE

«Con le tecnologie disponibili entro il 2050 è possibile dimezzare le emissioni di CO2 nelle città italiane». Renato Mazzoncini, amministratore delegato di A2A, racconta come si sta costruendo il futuro sostenibile del Paese e gli investimenti necessari per la produzione e la distribuzione di energia elettrica. Come si fa a ridurre le emissioni? «Le città sono cruciali nel processo di decarbonizzazione perché sta aumentando la popolazione che va a vivere nei centri urbani, nonostante la crisi demografica. Oggi, in Italia, oltre il 72% delle persone vivono nelle città e si stima che questa percentuale possa salire all'81% al 2050, in linea con gli altri Paesi europei, con un conseguente incremento delle emissioni di CO2 di circa il 20%. Ma c'è una buona notizia: investire in decarbonizzazione delle città è molto efficace. I centri urbani, infatti, si caratterizzano per un'efficienza intrinseca; richiedono minor consumo termico (-21% per unità di superficie), generano economie di densità per le reti idriche, elettriche e gas e favoriscono un minor ricorso ai mezzi individuali per gli spostamenti. Abbiamo stimato che grazie alle leve tecnologiche già oggi disponibili, investendo circa 270 miliardi di euro al 2050, è possibile ridurre le emissioni delle città di oltre il 50%».



La strategia
Entro il 2050 si possono dimezzare le emissioni di CO2 abbattendo il consumo termico

Prevediamo di installare circa 24 mila colonnine per la ricarica delle e-car

IL PIANO STRATEGICO DI A2A

INVESTIMENTI 2024-2035

22 miliardi di euro in 12 anni di cui

16 per transizione energetica

6 per economia circolare

Oltre 70% tra quelli previsti entro il 2030 autorizzato o in corso di realizzazione

Spese in conto capitale ammissibili rispetto alla Tassonomia europea:

78%

medio nel periodo di Piano

3,4 miliardi di euro a fine 2035

Valore capitale netto investito (RAB) per reti elettriche

Fonte: A2A

RISULTATI FINANZIARI

Ebitda

◆ 2,4 miliardi di euro al 2027

◆ 3,3 miliardi di euro al 2035

oltre 40% relativo ad attività regolate o a bassa volatilità

Debito Sostenibile

◆ oltre 80% nel 2027

◆ 100% nel 2035

Utile netto ordinario

◆ 0,7 miliardi di euro al 2027

◆ Oltre 1 miliardo di euro al 2035

Politica di dividendi

◆ +4% annuo medio

WTHUS

rò, servono reti elettriche che siano sufficientemente sviluppate. In Europa serviranno oltre 580 miliardi di investimenti entro il 2050, di questi circa 50 in Italia. È necessario agevolare gli usi finali quindi. Se guardiamo ad esempio alle auto elettriche e alle infrastruttu-

re di ricarica, nel nostro piano prevediamo di installare circa 24 mila punti di ricarica pubblici. Quali sono gli altri aspetti su cui agire? «Le reti di teleriscaldamento oggi possono utilizzare calore in arrivo dai data center che si

stanno costruendo. Molti si insediano in Lombardia e sono estremamente energivori: un elemento potenzialmente critico nel percorso di decarbonizzazione che ci spinge ad aumentare la produzione di energia green. Si stima che la domanda elettrica dei data cen-

ter a livello mondiale arriverà al 5% della domanda elettrica globale. La buona notizia è che i data center, se opportunamente progettati e integrati con il contributo di utility come A2A, sono in grado di restituire calore alla rete di teleriscaldamento. Ad esempio a Milano attualmente la rete di teleriscaldamento si estende per 390km di rete e copre circa il 15% delle utenze. Abbiamo stimato che utilizzando l'energia termica prodotta dai data center potrebbe essere estesa a ulteriori 150 mila appartamenti arrivando a raddoppiarla. Cosa serve per arrivare a questo obiettivo?

«Ci deve essere una buona collaborazione tra gli sviluppatori dei data center e le utility. Abbiamo avviato delle sperimentazioni e siamo pronti a investire in questo settore». Le nostre reti riescono a reggere una domanda così alta? «Si sta investendo molto. Guardando sempre a Milano, A2A dal 2020 ha triplicato gli investimenti passando da 70 a 210 milioni di euro all'anno e sta portando la potenza di picco complessiva da 1,7 giga a 2,7 giga. In generale in questo momento le reti sono attrezzate perché l'elettrificazione non si è ancora sviluppata del tutto». Quali problemi potranno esserci con più auto elettriche? «La mobilità elettrica non sarà il problema principale: si stima al 2030 un aumento di potenza richiesta alla rete di circa il 10%. Il vero picco è legato alla climatizzazione degli edifici, in particolare al riscaldamento nel nord Italia. Questo è l'elemento più critico perché dipende da decine di milioni di singoli cittadini e quindi coordinare gli interventi è complesso. Quindi è importante che società come la nostra mettano a disposizione delle persone gli strumenti per una transizione che però deve essere anche competitiva sui costi. Dobbiamo aspettarci sorprese in bolletta?»

«Il prezzo del gas è piuttosto stabile, rispetto ai picchi raggiunti con l'inizio della guerra tra Russia e Ucraina. Si è ristabilizzato a un costo più alto del 2019 ma non mi aspetto sorprese né negative né positive: non credo possa scendere nei prossimi mesi perché i flussi di gas dalla Russia a prezzi bassi non ci saranno più in futuro e anzi anche l'ultimo contratto con Gazprom con l'Europa si è estinto la settimana scorsa».

Il gruppo torinese regala ai dipendenti buoni per i libri e premi in denaro

Sparco punta sulle famiglie Bonus ai figli che studiano

LASTORIA

In un momento in cui le aziende dell'automotive affrontano la dura crisi legata alla transizione elettrica c'è una storica azienda torinese che punta sul futuro dei propri lavoratori. È la Sparco, dove nascono le tute dei campioni di Formula 1, ma anche caschi, sedili e da qualche anno scarpe e abbigliamento antinfortunistica.

Elegata all'auto ma comunque in una nicchia abbastanza distante dalla componentistica che tanto sta soffrendo. «Vogliamo rivedere la relazione tra aziende, dipendenti e famiglie. In questo periodo, con lo smart working, il legame tende a sfidarsi quindi abbiamo deciso un piano di



La sede della Sparco con i dipendenti torinesi dell'azienda

welfare che punta a rinsaldarlo» racconta il presidente e amministratore delegato Aldo Bellazzini, alla guida dell'impresa con il figlio Niccolò. Tra le misure, il «parental policy»: 3000 euro lordi a tutti i dipendenti che avranno figli naturali o adottivi nel 2025. «L'anno scorso l'abbiamo erogato a 15 lavoratori, speriamo che quest'anno siano di più. È - sostiene l'ad - un aiuto importante per incentivare la natalità». A

questo si aggiunge il «Back to school»: «A partire dall'anno scolastico 2025/2026, mettiamo a disposizione un contributo di 400 euro netti per l'acquisto dei libri scolastici dalla prima media e fino alla quinta superiore» racconta Bellazzini. Una novità che vuole supportare un'urgenza che le famiglie hanno tutti i settembre. I libri sono sempre più cari e non ci sono aiuti. Ci pensiamo noi come azienda, facen-

do da sostituti alle istituzioni pubbliche».

Altra iniziativa introdotta quest'anno è «Cum Laude», un premio da corrispondere a tutti i dipendenti i cui figli otterranno un voto uguale o superiore a 90/100 all'esame di maturità o una votazione da 100/110 alla laurea specialistica (rispettivamente da 1000 e 1500 euro). Premi a cui si aggiungono lo sportello di ascolto psicologico, la biblioteca aziendale, il cineforum e le visite preventive per la diagnosi precoce di eventuali patologie tumorali.

«Sparco cresce anche quest'anno, siamo relativamente legati all'automotive e la diversificazione ci ha aiutato. Abbiamo raggiunto i 150 milioni di fatturato, nel 2009 eravamo a 30 milioni», aggiunge Bellazzini. L'obiettivo è arrivare a 200 milioni nei prossimi tre anni. Oltre l'80% è legato all'export, che va bene soprattutto negli Usa e in Europa. «Non ci sono sentori di rallentamento - conclude - Vedremo cosa succederà con Trump ma già oggi paghiamo dazi significativi». CLA. LUI.

© SPARCO/STUDIO SPARCO

Foto: G. Pizzini/Contrasto